Anno VIII — Giovedì 6 Marzo 1873 — N. 56

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 5 MARZO

L'Assemblea di Versailles ha approvato con 474 voti contro 199 il preambolo del progetto dei Trenta, e ciò dopo un discorso di Thiers, il quale lungi dall'attenuare, confermò e completò le recenti dichiarazioni del guardasigilli Dufaure. Dal sunto di questo discorso che i lettori troveranno stampato più avanti, apparisce peraltro che quella parlata fu un continuo *ibis redibis*, un giuoco di equivoci e non gioverà certamente a dimostrare ciò che Thiers voleva far riconoscere, che cioè il suo governo non perpetua l'equivoco, ma rimane sempre imparziale. In ogni modo, nel fondo, e avviluppata com'è da quella matassa di frasi che a vicenda si contraddicono, la tendenza vera di quel discorso la si può rilevare, e quella tendenza dimostra che il signor Thiers si è avvicinato nuovamente alla destra, è ritornato al patto conchiuso a Bordeaux, e, pur facendo le mostre di non ammetterlo, seconda i partiti monarchici, i quali, adesso, non chiedono altro che la proroga del provvisorio, con tutti i caratteri del provvisorio e col diritto in essi di mutarlo a loro talento, quando lo crederanno opportuno. Il progetto dei Trenta sarà integralmente votato, rendendo così il «provvisorio» quel tanto «definitivo» che piacerà ai due centri e alla destra non arrabbiata.

Uno dei fatti salienti dell'ultima discussione che ebbe luogo nell'Assemblea francese, si fu l'accoglienza che venne fatta al discorso del sig. Haentjens bonapartista. Questo deputato chiese, come già sappiamo, che le questioni di governo vengano sottoposte ad un plebiscito, oppure per usare la frase in corso fra i fautori dell'impero, che si faccia *un appello al popolo*. L'Assemblea nazionale, che or sono pochi mesi, soffocò la voce del signor Rouher, benchè questi avesse preso la parola in una questione puramente economica, udì questa volta tranquillamente proporre un mezzo che nell'intenzione del proponente dovrebbe ricondur la Francia all'impero. « Chi si aspettava, chiede il *Journal de Paris*, all'accoglienza che il signor Haentjens trovò presso i suoi colleghi? Chi avrebbe preveduto che quella stessa Assemblea che votò non ha guari la decadenza della famiglia imperiale, e che si distingueva per la sua ostilità al regime imperiale, ascolterebbe in silenzio il manifesto del signor Haentjens e dei suoi amici e lascerebbe proporre dinanzi a sè, senza la minima protesta, la candidatura di Napoleone al trono di Francia? » Crede il *Journal de Paris* che se l'Assemblea udì con indifferenza le parole del sig. Haentjens, ciò sia dovuto in buona parte alla convinzione generale dell'impossibilità di una ristorazione imperiale; ma esso consiglia alla Francia di non abbandonarsi in tal proposito ad una cieca fiducia.

Le notizie di Spagna continuano sempre ad essere confuse ed incerte. Una ci annunzia che il presidente Figueras doveva leggere jeri all'Assemblea il progetto che convoca le Cortes Costituenti pel 1° di maggio; un'altra invece lascia credere che il Governo abbia intenzione di offrire la dittatura a Serrano. Impossibile il farsi ancora un concetto chiaro dello stato delle cose in quel paese. Frattanto i carlisti destano timori sempre più gravi. Oggi difatti il *Messager de Paris* annunzia che ad Irun ci fu una vera battaglia fra le truppe e i carlisti e che le truppe hanno avuto la peggio; e lo *Standard* riceve un telegramma dal quale apparisce che i carlisti minacciano anche la città di Pamplona. Nel tempo stesso si parla della scoperta a Madrid d'una cospirazione alfonsista. E in tali frangenti, quali è lo spirito ond'è animato l'esercito? Anche su tale argomento, le notizie non sono rassicuranti. Ecco, ad esempio, ciò che si scrive da Barcellona all'*Imparcial* di Madrid: « L'esercito di Catalogna è disorganizzato, senza ufficiali, nè capi, alcuni dei quali dovettero nascondersi o fuggire per non essere vittima delle minacce dei soldati. Questi sembrano oggi disposti a calmarsi e si fa il possibile per quetarli. Parecchie colonne partirono per il campo, ma fu ed è necessario farle accompagnare da alcune compagnie di volontarii, senza le quali esse non volevano partire. Alcuni battaglioni partono senza o con pochissimi ufficiali. Ogni colonna è accompagnata da un deputato. Un battaglione, diretto al campo, si fermò in Mataró e chiese gli venisse dato un nuovo capo in sostituzione di quello che aveva. Questo fu costretto a cedere il comando a colui che era designato dalla volontà dei soldati. » È la gravità di queste notizie che induce i vari governi europei a sospendere il riconoscimento della nuova repubblica.

Il governo di Soletta ha pubblicato un decreto per determinare la parte di ogni curato della diocesi nella lettera in data di Folenbach 18 febbraio, che protestava contro la sospensione di monsignore Lachat. In conformità dei paragrafi 9 e 10 della legge 24 dicembre 1870 intorno agli *impiegati dello Stato*, i curati avranno da render conto entro otto giorni della loro firma dinanzi al governo. Verrà pur loro inflitta la multa di 100 franchi, come dall'articolo 10, se essi abbiano pubblicato la pastorale e le ordinanze episcopali di questo anno. La lotta, come si vede, continua generalizzandosi, ed è tanto più caratteristica, e forse tanto più pericolosa, in quanto che abbraccia ora gli ecclesiastici d'un grado inferiore, le cui «disgrazie» benchè meno clamorose di quelle dei vescovi, stanno molto più a cuore alla popolazione delle campagne.

I lettori troveranno più avanti il sunto del discorso tenuto da Grant, presidente dell'Unione Americana, in occasione dell'incominciamento del suo secondo periodo presidenziale.

Controcorrenti provinciali verso la capitale.

Se ci fu un fatto politico da noi preveduto molto tempo innanzi che succedesse è quello che la Capitale a Roma avrebbe piuttosto nuociuto che non giovato allo svolgimento politico-economico della Nazione.

Non già che la Capitale non dovesse trasportarsi a Roma quanto più presto fosse stato possibile. Era anzi urgente per la Nazione, se voleva esistere indipendente, una e sicura, non soltanto il distruggere il potere temporale, ma anche la fede cui il partito clericale potesse nutrire di una possibile restaurazione e le inevitabili sue cospirazioni per conseguirla.

Per ciò fare era d'uopo che, per così dire, gli elementi di tutta l'Italia andassero a versarsi sopra quella Roma, che per tanti secoli era stata una città eccezionale, la cui esistenza era diversissima da quella di tutte le altre città d'Italia e del mondo.

Tra quelle rovine, materiali dell'Impero romano e morali del papato medievale, annidava una gente, alla massima parte della quale la vita delle Nazioni moderne, la loro attività, la loro civiltà, i loro progressi erano piuttosto fatti incomprensibili che ignoti.

L'antecessore di Pio IX, divenuto papa di frate ch'egli era, aveva proibito la costruzione delle ferrovie nello Stato Pontificio, perchè istintivamente comprendeva, che l'immobilità sepolcrale a cui il potere temporale, per prolungare la propria vita aveva condannato sè stesso, era incompatibile col movimento cui le *ferrovie* avrebbero portato da un capo all'altro della penisola. Quello era un papa, diceva la buon'anima dell'arciduca Rainieri, al quale, secondo Nicolò Tommaseo, il fratello Francesco aveva dato da custodire il parco di Monza! La stessa logica era quella dei Borboni di Napoli, ai quali dobbiamo, se le strade delle nostre provincie meridionali sono ancora in molta parte da farsi. Il successore di Gregorio non era un frate, ma un gentiluomo marchigiano; ed è per questo che non gli parvero tanto peccaminose le ferrovie, soprattutto, se si trattava di congiungersi coi diletti figli, i Borboni di Napoli, e gli arciduchi, dietro cui stavano gli uniformi bianchi dei kaiserlicchi; ma, di contraddizione in contraddizione egli finì colla sorte di Balaam, maledicendo, malgrado l'asina miracolosa, il popolo eletto, il progresso e la civiltà moderna. Quelle maledizioni si convertirono in benedizioni. Così avevano voluto la Provvidenza, ed il proverbio che l'uomo propone e Dio dispone. Il poveromo non se n'avvide, ma così volevano quegli stessi scherani cui egli aveva congregato da tutto l'universo per tormentare il suo popolo; poichè questi non potevano rimanere isolati affatto dal mondo.

Pure le mummie del Vaticano questo isolamento fino ad un certo grado sapevano mantenerlo per la popolazione della città. Que' principi e nobili erano isolati dalla loro ricchezza consumata in ozii vergognosi e dalla loro spensierata ignoranza; quei curiali ed impiegati, che vivevano di cavilli e delle sportule della cattolicità facente capo a Roma, erano isolati dai poco onorati guadagni mercè cui campavano la vita; quei popolani più facili a raccogliere le bricciole dalle ghiotte mense prelatizie e gettate ad essi in elemosina come le ossa ai cani, che non avvezzi alla dignità del lavoro, erano isolati dalla loro miseria, unita alla boriosa reminiscenza del nome romano; tutti erano isolati dal deserto della Campagna romana, di questa specie di *pampas* italiane, coi *saladeros* di meno e coi briganti di più che non quelle del Rio della Plata; deserto malsano al quale ogni Romano, ricco o povero, dotto od ignorante che sia, ci tiene ancora come alla cosa più naturale e più invidiabile del mondo. Anche sotto all'aspetto economico, malgrado le vittime umane ch'esso costa ogni anno, non glielo toccate questo deserto, che pare fatto apposta per i falsi anacoreti dei conventi di Roma, i quali ne godono le rendite biascicando gli uffizii nelle quattrocento chiese deserte della città; non ai principi e cardinali che vi hanno quelle magnifiche loro razze di cavalli neri, che fanno sì bel contrasto colla porpora quando i successori dei senatori antichi guardano con apostolica compassione la plebe che avvoltela nel fango le mal calzate sue piante, non ai nobili cacciatori di volpi, che invitano gl'Inglesi a cercarle fra le rovine delle città estrusche, sabine e latine, non agli artisti cosmopoliti, che hanno bisogno degli effetti pittoreschi e dei tradizionali loro briganti e bovari e ciocciari per la fabbrica dei loro quadri.

Pur troppo, a mutare tutto questo, a circondare Roma di gente operosa in paese coltivato e salubre, ce ne vorranno degli anni e dei milioni! Ma quello che è più difficile a mutarsi non è il materiale di Roma; quello che è più difficile ancora è il sottrarre la sua popolazione alle abitudini radicate della immobilità.

I vecchi abitanti di Roma, la quale coi *buzzurri*, che sono gl'Italiani nuovi venuti, conta ora circa 250 mila abitanti, erano circa 200 mila, e di questi soltanto una metà nati a Roma proprio. Ma i 100 mila nati fuori erano immedesimati coi nativi nei costumi ed in tutto. Essi sono ancora abbastanza numerosi, non diciamo per assimilare a sè i nuovi venuti, ma per ritardare per molto tempo l'assimilazione propria agl'Italiani di fuori e per produrre contrasti che non giovano punto alla buona influenza della Capitale sopra la restante Italia.

Roma, anche come Capitale, non ha della sua vecchia eredità imperiale e papale nulla di buono ma molto di cattivo da comunicare all'Italia.

Il Governo vi si trova a disagio, sparpagliato e come in casa ad affitto; il Parlamento vi ha tutte le tentazioni di accrescere piuttosto che diminuire i difetti della natura italiana; impiegati e deputati vi stanno male ed a malincuore; le industrie, meno i gingilli, non vi hanno la loro sede; le scienze e le lettere non vi hanno tradizioni e la stessa arte vi era divenuta piuttosto un'arte d'imitazione e morta che di concetto e vivente. Quella che in un siffatto ambiente ne deve patire principalmente, a danno suo e dell'Italia, è la stampa.

Di che cosa si occupa la stampa a Roma? Di quello che ode e vede intorno a sè, in quell'ambiente viziato.

Essa si occupa assai delle mummie del Vaticano e a forza di punzecchiarle le fa parere vive ed obbliga tutta l'Italia ad occuparsene. Invece di abbandonare queste e tutte la materie decomponibili dalla critica insistente, ad una stampa locale ben fatta, che attacchi gli avversarii colle loro armi stesse, tutti i giornali destinati ad essere letti fuori se ne

APPENDICE

PENRIERI SULLA GIURIA.

I.

Una volta proclamato il principio della sovranità popolare per lo svolgimento del quale l'autorità legislativa non poteva essere legittima se alla medesima non fosse concorso il popolo per mezzo dei suoi rappresentanti, dovevasi, per logica conseguenza, riconoscere la necessità pure di far partecipare in qualche maniera la rappresentanza del popolo anche all'esercizio dell'autorità giudiziaria, onde il medesimo potesse dirsi completamente legittimo. Ed in vero non sarebbe raggiunto lo scopo a cui mira quel principio, se alla tirannide, tolto il solo potere di sanzionare le leggi, fosse lasciata libera ed armata la mano per opprimere. Era pertanto una conseguenza ineluttabile di quel postulato, nè potevasi sfuggire senza cadere in contraddizione manifesta.

Ma le difficoltà sorsero e gravi nella sua applicazione; sia che si consideri la scelta della *forma* più adatta ai costumi e alla coltura di un popolo, — se cioè debba essere quella della giuria od altra diversa — sia che si ponga mano ad una *forma* qualsiasi nel suo periodo di esperimento. Imperocchè è inevitabile nelle grandi riforme un periodo di transizione, durante il quale l'uomo ha campo di osservare i vizi che da principio passarono inavvertiti alla di lui mente, per studiarne i relativi rimedi. E non è che in tal modo che la società può togliersi dallo stato stazionario per procedere sulla via del progresso. Nè ignoriamo questi ingegni consacrarono le proprie forze e spesero la vita nella ricerca e nello studio di quelle leggi e meravigliose invenzioni che oggi con tanta facilità si apprendono, e non ebbero neppure il conforto di prevedere tutti i grandi vantaggi che avrebbero ritratto i nipoti da quelle loro fatiche. Così lento è il progresso su questa terra! Minerva, uscita tutta armata dal cervello di Giove, configurava l'opera della Divinità che non può essere imperfetta, una Divinità partorita dalla Divinità.

È pertanto oggidì azzardato un giudizio decisivo sulla giuria, mentre siamo ancora nel periodo di transizione, nè può seriamente affermarsi che abbia fatto finora così cattiva prova da consigliarne l'abbandono. Siamo lenti nel demolire quando l'edifizio è adatto a riparazioni. È assai più vantaggioso invece il porre attenzione ai difetti di quell'istituto che la pratica vi scopre per trovare i rimedi e quindi vedere se questi pure sieno efficaci. Così fu fatto da molti valenti scrittori, e dei loro studj e consigli vogliamo sperare si abbia fatto tesoro nel nuovo progetto che sta attendendo di venire alla discussione nel Parlamento.

Fra cotesti scrittori abbiamo l'illustre professore Carrara, il quale ultimamente, con quella forza dialettica e chiarezza di concetti che sono a lui famigliari, dimostrò l'inconveniente e la nessuna ragione della conservazione della Camera di Consiglio dei Giurati, facendo toccar con mano i vantaggi che si avrebbero invece dalla pubblicità della relazione fatta immediatamente dopo la chiusura del dibattimento, mediante la consegna delle schede della sala stessa di udienza.

La istituzione della Giuria si fonda sul convincimento del giurato risultante dalla discussione pubblica. A lui non chiedesi ragione del proprio voto: — egli è libero, e solo diretto dal sentimento d'onore, di onestà e dalla propria coscienza. Questi tre elementi costituiscono la guarentigia della giustizia e devonsi perciò avere in massimo conto dalla legge che regola la scelta dei Giurati. Nel verdetto deve trasparire l'opinione pubblica illuminata, il convincimento del corpo sociale, solo legittimo giudice dei propri membri, e perciò non può avere altro fondamento che la coscienza individuale, la quale non può essere diversa da tutte e singole le coscienze dei cittadini illuminati e probi. Allora soltanto che cotesta coscienza si è formata sulla reità del giudicabile, può applicarsi la pena. Ma quella coscienza deve risultare dalla impressione che il fatto ha prodotto sull'animo, non da altre considerazione estranee, perchè secondo quella impressione si applicherà o no la pena all'autore del fatto, non avendo il gius di punire altra legittimità nelle mani dell'uomo che il bisogno della difesa. E questo bisogno non può concepirsi scompagnato da quella impressione che fa nascere in noi il convincimento che l'imputato sia l'autore del fatto non solo, ma che egli per di più turbò realmente l'ordine sociale, gettando l'allarme fra i buoni e incoraggiando col cattivo esempio i male intenzionati. Laonde, a difesa dell'ordine turbato, viene reclamata una pronta punizione, la quale valga a far rinascere negli animi l'opinione della propria sicurezza e a frenare collo esempio le malvagie passioni state incoraggiate. Ma senza cotesta convinzione la pena diverrebbe un atto arbitrario, e fosse pur autore l'imputato di quel fatto che non diè l'allarme però fra i cittadini per circostanze particolari che lo accompagnarono, la società che infligesse la pena usurperebbe il ministero della divinità, che sola ha per norma nel punire la mera giustizia.

Ora, se tanta importanza nella istituzione della Giuria ha il convincimento risultante dalla impressione del fatto, cura precipua della legge debbe essere la ricerca della manifestazione genuina del medesimo, lo che potrà ottenersi soltanto coll'allontanare qualunque siasi causa che potesse denaturarlo. E questo pericolo ce lo presenta appunto una nuova discussione che venisse sollevata dopo il dibattimento in Camera di Consiglio. Ivi la coscienza individuale può essere posta a duro cimento e cedere all'influsso di taluno che, per autorità di nome o per facile eloquio o per altro qualsiasi ascendente, sovrastasse agli altri. Il convincimento di costui potrebbe in allora imporsi, anche senza preconcetta intenzione, alla maggioranza, convergendo gli animi alla condanna o alla assoluzione contro il proprio primitivo convincimento, essendo troppo vero, per l'imperfezione nostra, che le ultime parole su di un soggetto restano più specialmente scolpite nella mente ed esercitano perciò una più forte impressione, ciò che, per sentimento di pietà, fece sorgere il privilegio nella difesa di aver ultima la parola.

Inoltre, siccome la convinzione nel Giurato deve formarsi dal complesso degli elementi che danno vita al processo, un ulteriore e parziale esame sulle carte del medesimo toglierebbe quell'unità e complessività e porterebbe il dubbio e l'incertezza nell'animo per farlo volgere quindi a una diversa determinazione in onta al vero e alla giustizia; imperocchè sì fatto cambiamento potrebbe aver unica causa nella imperfezione sopra accennata, per la quale il Giurato dimentica quanto udì al dibattimento per ricevere più specialmente l'impressione di quella parte del processo ch'egli si fa esaminare nel momento solenne in cui sta per emettere il voto, il quale pertanto verrà determinato da quest'unica impressione.

(*continua*) — Avv. Guglielmo Puppati.

occupano di continuo ed obbligano ad occuparsene tutta l'Italia ed il di fuori a danno nostro. Spesso si fa così una quistione di ciò che non dovrebbe esserlo, si dà una apparenza di vita a queste mummie imbalsamate, si accresce la potenza malefica di istituzioni ed esseri in dissoluzione, da doversi decomporre piuttosto mediante la vita. Quello che non fanno abbastanza i giornali di Roma, i quali non sanno punto sottrarsi alle influenze dell'ambiente, lo fanno ancora più i corrispondenti che da Roma scrivono ai giornali delle provincie.

Noi abbiamo così ormai una stampa, che si occupa più del papa, dei cardinali, dei vescovi, dei preti, dei frati, dei pettegolezzi di sacristia, che non degl'interessi del paese, di agricoltura, d'industria, di navigazione, di commercio, di scienza, di letteratura, di arte, di tutto ciò che forma la vita di una Nazione che vuole progredire colle altre; e tutto questo lo abbiamo principalmente perchè il centro politico, la Capitale è a Roma.

È questo un malanno, al quale urge di portare un rimedio, se non vogliamo invecchiarci appena nati e degenerare nel bizantinismo il più screditato.

Bisogna che le Provincie, ogni gruppo delle quali ha città che valgono meglio di Roma, abbiano desse una stampa, la quale essendo specchio della attività economica ed intellettuale della rispettiva regione, e promuovendola avvii una controcorrente provinciale verso la Capitale e porti ad essa delle aure fresche atte a risanarla ed a vivificarla. Bisogna che d'ogni genere di attività delle Provincie si dia continuamente ampia notizia alla stampa della Capitale, affinchè essa sostituisca ai temi da sagrestia questa vita di cui nessuna quasi delle Provincie italiane, segnatamente delle settentrionali, è priva.

È inevitabile di quando in quando qualche forte tocco, che punga sul vivo i clericali ed ajuti la decomposizione di tutti i vecchiumi dannosi al risorgimento nazionale; ma ciò che può giovare meglio di tutto si è quell'occuparsi di continuo ed occupare i lettori di cose utili e degne, e segnatamente dei fatti che dimostrano la nuova vita italiana, la sua attività e possono giovare a stimolarla. Così verrà a poco a poco creandosi un nuovo ambiente; e le diverse regioni dell'Italia serviranno alla mutua loro educazione e rinnoveranno anche questo vecchio sepolcro di Roma.

Non basta, che nella Capitale si erigano nuovi edifizii, e vi si metta mano a molti materiali miglioramenti. Bisogna che tutta l'Italia reagisca colla propria attività sopra Roma, sede consacrata della immobilità, del quietismo, famosa per l'imbalsamazione delle anime, e per le sue sorgenti mefitiche atte ad appestare ogni società.

Noi Italiani, che abbiamo imparato da Dante, da Petrarca, da Boccaccio, da Macchiavelli, da Guicciardini, da Galileo che cosa era Roma papale e che vediamo adesso da noi quale è, dobbiamo rifarla interamente a nuovo, con tutto quello che ha dentro di sè, che la circonda, se vogliamo fare di essa una vera Capitale dell'Italia. Senza di questo ne saremmo danneggiati, e l'acquisto della città del Tevere, utilissimo per la nostra indipendenza, sarebbe dannoso ai nostri progressi.

Non possiamo accontentarci di apportare a Roma quella popolazione che vive attorno al Governo, e che invece di assimilare la esistente a sè assimilirebbe sè a quella che vi esiste; ma dobbiamo farvi un centro scientifico, letterario, artistico, industriale e commerciale, dobbiamo risanare e popolare la sua Campagna, onde toglierla dall'isolamento a distruggere il quale non bastano le ferrovie. Dobbiamo apportarle i nostri costumi, non prendere i suoi, la nostra attività, non pigliare la sua indolenza.

Fu detto che, portando la Capitale a Roma, di quanto perderebbe la sua influenza il settentrione altrettanto ne guadagnerebbe il mezzogiorno dell'Italia. Questo è troppo vero; e può diventare un grave danno di tutta la Nazione.

Il mezzogiorno ha tesori di forze intellettuali ed economiche da dare ancora all'Italia; ma li darà quando sieno coltivati dai settentrionali, che vivono più dei meridionali della vita delle Nazioni più civili e più pratiche dell'Europa, mentre nel mezzodì, senza fare torto ad alcuno, si spagnoleggia un po' troppo sotto a tutti gli aspetti.

Adunque, per farsi di Roma una Capitale degna dell'Italia nuova, non già della vecchia, bisogna che l'attività dei settentrionali si spinga sempre più anche nel mezzogiorno e che circondi Roma e vada molto più in là di essa. Non bastano alcune linee di strade ferrate che attraversino la penisola; ma ci vogliono uomini intelligenti ed attivi che servendo alle proprie speculazioni, giovino a dare l'impulso al progresso di tutte le Provincie meridionali.

Tra le tante inchieste che si fanno ce ne sarebbe una da operarsi sistematicamente da uomini scientificamente, tecnicamente e commercialmente istrutti, per rilevare tutti gli elementi che offrono per l'utile attività le diverse Provincie dell'Italia, e segnatamente le meno note a sè ed agli altri, cioè le meridionali. Tale inchiesta, che dovrebbe cominciarsi subito, dovrebbe proseguirsi tutti i giorni in apposite pubblicazioni, riflettersi nella stampa della Capitale, coronarsi colla esposizione nazionale a Roma, per darvi un convegno di tutti i più operosi Italiani ed offrire ai Romani un altro spettacolo da quello dei pellegrini, dei devoti, degli oziosi di tutto il mondo. La breccia di Porta Pia bisogna allargarla di maniera, che vi entrino cogli uomini tutte le buone idee e tutte le attività italiane, e che sorga la terza Roma affatto diversa dalla imperiale e dalla papale, la cui eredità, come quella delle famiglie nobili decadute, è impedimento al risorgere.

Noi che, in questa estremità, ci troviamo affatto fuori delle influenze che possono padroneggiare chi vive in quell'ambiente, ci crediamo non soltanto in dovere, ma anche nelle condizioni di poter francamente far avvertire simili verità, se la nostra voce arriva fino al centro.

P. V.

La rivincita

I *Militärischen Blatter* (fogli militari) recano un articolo molto interessante che verosimilmente riproduce le opinioni degli ufficiali prussiani sulla guerra di rivincita. Dice che in Germania si sa che tosto o tardi si salderanno i conti con la Francia in nuove e sanguinose battaglie. «Ogni francese, così continua l'autore, prevede prossima una nuova guerra e spera nella vittoria, ma esprime di rado questo suo parere. Anzi protesta del suo amor di pace, riconosce la Francia non essere ancora, ad onta delle ciance di loquaci giornalisti, in grado di pensare ad una rivincita, mancare questo e quello all'esercito, non essere ancora ristaurate le fortificazioni di Parigi e di altre piazze d'armi, dover prima dar riassetto alle cose interne; non nega la superiorità della disciplina tedesca, dello stato maggiore, dell'amministrazione; ammette che i soldati tedeschi non sono barbari, che non sono meno cortesi e sono più istruiti e religiosi dei suoi compatrioti. Ma tutte queste belle confessioni non gli escono dal fondo del cuore, egli recita la commedia.»

Secondo l'autore, son tutt'altro che spenti l'odio ed il rancore dei francesi contro la Germania e si prepara la rivincita. «È certissimo che si farà un tentativo di rivincita, e fin d'ora lavorano a mettere in iscena l'opera, a preparar le quinte, e il personale studia già le sue parti e la recita sorprenderà il pubblico più presto che egli non se lo pensi. La Germania bisogna che se le aspetti tutte e, grazie a Dio, è nel caso di farlo.» L'autore osserva che vive in Francia da due anni e mezzo e che si lusinga di conoscere il paese e gli abitanti. A suo parere sarebbe difficile che innanzi l'anno 1875 scoppiassero delle ostilità, perchè fino allora soltanto potrebbero esser fatti i preparativi indispensabili.

«Può sembrar breve questo spazio di tempo fino all'anno 1875; ma si consideri che la nazione francese come tale non è mal ridotta e snervata, come venne detto da giornalisti tedeschi, che anzi è capace di moltissima energia e dispone di mezzi formidabili. Verrà fatto quanto potrà ottenersi col denaro e colle forze umane. E poi non si dimentichi che sarà difficile di frenare l'impazienza dei generali attuali, i quali, sordi alla voce della prudenza, si sentono spinti nella lotta dall'ardente desiderio di cancellar l'onta delle ultime sconfitte, e dalla vanità di essere i vendicatori della patria.»

Finalmente v'ha il governo il quale con le lodi esagerate, dirette all'esercito, inganna il paese sullo stato dell'esercito come il maresciallo Leboeuf ingannò l'imperatore e il paese con la frase dell' «ultimo bottone d'uosa. Siamo profondamente persuasi che dopo il 1875 i nemici del nostro popolo metteranno in iscena il tentativo di rivincita. Ma non è meno salda la nostra fede nel popolo tedesco e nella sanguinosa risposta con la quale manderà a casa sua il tracotante avversario.»

Così i fogli militari che sono in gran favore presso il corpo degli ufficiali prussiani. L'articolo forse è un po' troppo guerriero, ma tanto è certo che la Germania non deve lasciarsi sorprendere. Ed un fatto non meno certo si è che la Francia difficilmente si risolverebbe ad una nuova guerra con la Germania, senza inscrivere sulla sua bandiera il ristabilimento del potere temporale del papa e per conseguenza lo smembramento dell'Italia.

Di questo siamo persuasi anche noi italiani, e faremo che i nostri vicini ci trovino, al caso, preparati ad accoglierli.

ITALIA

Roma. Ci scrivono da Roma che è atteso in quella città, il luogotenente generale Von Blumenthal, già capo di stato maggiore del principe ereditario di Prussia, durante le campagne del 1866 e del 1870. Credesi che l'illustre generale tedesco si tratterrà lungamente in Italia.

— Il ministero desidera, scrive un corrispondente roman che si intraprenda al più presto possibile la discussione della legge sugli Ordini religiosi, e che la medesima si termini prima delle vacanze pasquali. Tale sollecitudine perchè la legge abbia tosto attuazione, da parte del Ministero, viene confermata dal fatto che esso deliberò già fin d'ora d'instituire un ufficio speciale a cui ne sarà affidata l'esecuzione, ufficio che dipenderà direttamente dal guardasigilli. Ciò prova che i membri del gabinetto non desiderano nè credono punto come altri, che quella legge, anche approvata dalla Camera, facilmente verrà modificata dal Senato, sicchè, dovendo tornare all'Assemblea elettiva, ciò potrebbe farsi soltanto in una nuova sessione e per questo anno non sarebbe a sperare che la legge avesse un principio di esecuzione. Pensando già al modo di questa esecuzione, il ministero dimostra di nutrire una fiducia affatto contraria.

Il marchese di Montemar che fu invitato dal governo del signor Figueras a rimanere al suo posto fino a che giunga il nuovo rappresentante della Repubblica, ha insistito per essere autorizzato a rimettere subito le sue attribuzioni al primo segretario d'ambasciata, che le potrebbe esercitare fino a quell'arrivo. Ognuno comprende che, coi precedenti del Montemar, la sua posizione è insostenibile anche solo provvisoriamente. Il sig. Castelar non gli ha per altro a tutt'oggi conceduta la chiesta autorizzazione.

Credo di potervi assicurare che l'onorevole Sella ha determinato di ripresentare al Parlamento il progetto di legge per il passaggio del servizio di Tesoreria alle grandi Banche dello Stato, e che tale sarà una delle conclusioni della esposizione finanziaria che farà entro questo mese. Furono interpellate le Banche se intendono mantenere le convenzioni già stipulate a quell'oggetto, e credesi che non abbiano ragione alcuna per chiedere che siano modificate.

Non più soltanto al ministero delle finanze, ma in tutti gli altri si fanno gli studii occorrenti relativamente all'aumento degli stipendi governativi, e si sarebbero già fermati due principii che serviranno di base al progetto da presentarsi al Parlamento su tale materia: l'uno detto di categoria, l'altro di centralità. Per il primo l'aumento procederebbe in ragione inversa dell'ammontare attuale degli stipendii; per il secondo la proporzione dell'aumento, anche serbata tale ragione, crescerebbe in riguardo alla maggiore importanza del centro di popolazione, nel quale l'impiegato debba stare per ragione del suo ufficio.

ESTERO

Austria. Il foglio czeco di Gitschin (Boemia) pubblica una lettera da Praga, che reca dei particolari sull'udienza avuta dal principe Giorgio Lobkowitz presso l'imperatore, quando gli presentò le petizioni dei Boemi contro la riforma elettorale. Il Lobkowitz parlò a lungo dell'avversione dei boemi per la riforma. L'Imperatore gli domandò «se egli fosse convinto, che tutti i firmatarj dividano pienamente le idee contenute nelle petizioni». Il Principe rispose di sì. L'Imperatore replicò, che rifletterà ben bene, se la riforma elettorale sia di natura da promuovere il benessere de' suoi popoli.

Francia. Secondo la *Patrie*, i punti principali della riforma elettorale che il Governo vorrebbe introdurre sono i seguenti: obbligo di domicilio per due anni; diritto elettorale mantenuto in tutti quelli che hanno raggiunto il 21° anno d'età; ripartizione d'un deputato per 75,000 anime; il quarto degli iscritti e la maggioranza assoluta dei votanti, condizione necessaria per essere eletti a primo scrutinio; durata del mandato legislativo per sei anni; rinnovamento delle elezioni triennali e per terzo. È su questa legge, che accadranno le discussioni più vive, giacchè è da essa che i partiti aspettano in buona parte la loro fortuna.

Spagna. Ecco il passo testuale del *memorandum* di Castelar, che si riferisce alla persona di Amedeo:

.... «Le Cortes si sono credute obbligate a far venire un Re, l'hanno cercato all'estero, e chiamato in Ispagna.

«Illustre di nascita, valoroso della persona, legato da interessi politici e da recenti memorie alle prime Potenze del mondo; alla Francia per la guerra del 1859, alla Prussia per la guerra del 1866, all'Inghilterra per lo stabilimento nella monarchia costituzionale sul suolo italiano; istruito dai più alti esempi, rispettoso della rappresentanza nazionale, fidente nell'appoggio di tutti i partiti che avevano consumato la Rivoluzione, dal più conservatore sino al più radicale; tutti questi vantaggi politici, onorifici, diplomatici, onde era dotato il Principe, giovane e valoroso, non bastarono a farlo trionfare del sentimento più vivo degli Spagnuoli, il sentimento nazionale.

È questo sentimento che anzitutto lo ha contrariato in tutte le sue viste, e che ha finito poi per vincerlo. Questo sentimento l'ha collocato in una solitudine tale, da essere una vera asfissia. Sarebbe un grande errore il credere che abbia esistito qui una congiura misteriosa contro il giovine Principe. Le Cortes rispettavano i suoi diritti, i ministri chiamati al potere lo secondavano con zelo, e i ministri destituiti lo obbedivano rispettosamente. Le truppe combattevano per suo ordine, le popolazioni accettavano i suoi mandatari, la giustizia era amministrata in suo nome, nessuna prerogativa gli era contestata, nessun privilegio scemato.

«Malgrado tutte queste apparenze di potere, egli sentì che l'autorità più elevata e più forte gli mancava: l'autorità che si appoggia all'opinione pubblica, e si fonda sull'amore delle popolazioni. Egli ha abdicato per sè e pei suoi una Corona, della quale non sentiva che il peso sulla fronte e non la dignità nell'animo.»

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 6485 Div. II.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Pajer Gio. Batt. ed Angelo fratelli del fu Giacomo ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di usare dell'acqua della Roggia che scorre nell'abitato di Roveredo in Piano (Distretto di Pordenone) onde animare un molino ad una ruota di sua proprietà.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 3 marzo 1873.

Per il Prefetto
BARDARI.

N. 2293 — VII

Municipio di Udine

AVVISO

Compilato lo Stato degli utenti pesi e misure a termini dell'art. 61 del Regolamento 28 luglio 1861 N. 163 si previene che il medesimo trovasi ostensibile presso la Segreteria Municipale per giorni otto ad incominciare dalla data del presente, e che gli interessati potranno entro i tre giorni successivi produrre a questo Protocollo le eccezioni che credessero loro competere, corredate dagli opportuni documenti di appoggio.

Dal Municipio di Udine
li 5 marzo 1873.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

Corte d'Assise. Martedì 4 corr. fu aperta la prima sessione del II° trimestre di questa Corte. La prima causa portata in discussione, e che occupò anche l'udienza di jeri, fu quella di Giuseppe Solimbergo accusato di mancato omicidio. Era il Solimbergo agente della Casa Della Donna di Valvasone. Nel 15 luglio dell'anno decorso venne a parole con certo Vincenzo Avoledo colono della stessa famiglia, il quale domandava una certa sovvenzione di granoturco che dall'agente gli fu negata e poi concessa dal sig. Della Donna. Per ciò, alla presenza di questi, cominciò un alterco nello studio fra il Solimbergo e l'Avoledo, senza però che ne seguissero conseguenze gravi, ed anzi la cosa era anche terminata, quando il Solimbergo passando presso l'Avoledo gli mise in modo di scherzo una mano al capo dicendogli «va là che non mi fai paura.» Da qui riprese origine l'alterco. I due contendenti uscirono nel cortile dove l'Avoledo avrebbe fatto atto di estrarre un'arma dal suo vestito, ed il Solimbergo, di ciò temendo, estratto un rewolver esplose contro il petto del suo avversario un colpo che lo ferì alla regione sottoascellare fra la quarta e la quinta costa. Per buona sorte, la ferita non ebbe conseguenze letali benchè gravi.

Il Pubblico Ministero nella persona del Sost. Proc. Generale cav. Castelli sostenne l'accusa pel titolo di omicidio mancato, ammettendo a favore dell'accusato la provocazione. La difesa egregiamente rappresentata dagli avvocati di Valvason e Malisani non potendo combattere sul fatto (ammesso dall'imputato) entrò senz'altro in quello del diritto. L'avv. Malisani si fece a dimostrare non essere provata l'intenzione omicida del G. Solimbergo, mentre l'avv. Valvason sostenne che, se agì contro l'Avoledo, lo fece in istato di completo turbamento delle facoltà intellettuali, ed in difesa del proprio onore.

Dopo il riassunto del Presidente, furono proposte ai giurati le questioni se l'accusato Solimbergo fosse colpevole di mancato omicidio, oppure di ferimento volontario, od invece di ferimento involontario avvenuto per negligenza nel maneggiare l'arma. Ed i giurati risposero negativamente alle due prime domande, affermativamente alla terza, per cui la Corte condannò il Solimbergo a sei mesi di carcere ed a trecento lire di multa, oltre al pagamento delle spese e danni come chiesti dalla parte civile che era rappresentata dall'avv. Gio. Murero.

Congregazione di Carità.

Onorevole Signor Colonnello, Conte Veglio di Castelletto, Comandante il 19° Regg. di Cav.a (Guide)

UDINE.

Il cortese disinteresse con cui i musicanti di questo Reggimento rinunciarono alla gratificazione di L. 100.00, assegnate qual tenue compenso alla accurata e intelligente opera loro di suonatori nel ballo di beneficenza del 25 febbraio p. p., merita uno speciale atto di ringraziamento da parte della scrivente.

Voglia la S. V. Ill.ma farsene interprete, e credere che il gentile pensiero non andrà dimenticato da questa Congregazione di Carità.

Colla massima considerazione.

Il Presidente
C. FACCI.

Agli esami per l'ammissione all'Istituto forestale di Vallombrosa furono dichiarati idonei, fra gli altri, i tre giovani, appartenenti alla nostra provincia, di cui diamo qui i nomi: Carlo Zannier, Luigi Leccaro e Girolamo Savorgnan. I corsi presso quell'Istituto si apriranno domani, 7.

Società del Carnovale udinese.

Caduta deserta per mancanza di numero legale l'adunanza di jeri, si avvertono i sig. Consiglieri che la seduta venne protratta ad oggi 6 corr. alle ore 7 pom. nel locale di residenza dello scrivente,

on avvertenza che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Udine 6 marzo 1873.

Il Comitato.

Programma delle recite della settimana corrente.

Giov. *Una passo falso* — di Dominici.
Ven. *La Moglie.* Nuovissima, di Achille Torelli.
Sab. *Agnese* — Nuovissima, di Felice Cavallotti.
Dom. *Chi sa il giuoco non l' insegni* — nuovissimo proverbio di Ferdinando Martini,— e *La Bolla di Sapone* di Vittorio Bersezio.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

Incendio. In un casale dei ronchi di Dolegnano (Comune di S. Giovanni di Manzano), proprietà dei Conti Trento, avvenne un incendio alle ore quattro pom. del 4 marzo. Appena se n'accorsero, i R. Carabinieri, e più tardi alcune Guardie doganali, furono sopra luogo e si adoperarono con tutta premura per l'estinzione. Difatti, mediante il loro intervento e quello di alcuni buoni villici vicini, si potette limitarlo; tuttavia il danno è di qualche importanza, e si deve deplorare la sorte di que' poveri contadini che tutto perdettero, meno un carro e due bovi.

I Conti Trento, presenti al deplorabile fatto, non possono fare a meno di manifestare la loro molta gratitudine specialmente ai bravi R. Carabinieri e alle suddette Guardie per lo zelo spiegato in quella spiacevole congiuntura.

FATTI VARII

Esposizione di Vienna. Sappiamo dall'*Italie* che il ministero d' agricoltura e commercio ha terminato il catalogo degli oggetti che l' Italia invia all' Esposizione di Vienna. Essi sono divisi in capitoli corrispondenti alle diverse categorie. Il catalogo sarà stampato in breve.

Appalti. Il 12 marzo, a Roma presso il Ministero della marina e a Spezia presso il dipartimento marittimo si appalterà le provviste di sevo, candele di sevo, strutto di majale, sapone in pane, sapone molle per lire 44,400. Il 12 marzo, a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Napoli presso la Prefettura si addiverrà allo appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione del canale emissario del lago di Agnano, in provincia di Napoli, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 117,147. Il 17 marzo, a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici ed a Messina presso la Prefettura si procederà all'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale da Termini a Taormina nella diramazione da Randazzo a Milazzo compreso fra la sponda sinistra del torrente San Paolo ed il Cozzo di Sghisina, in provincia di Messina, della lunghezza di metri 850 30 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 355,000. Il 18 marzo a Caltanisetta presso la Prefettura avrà luogo l'incanto per l'appalto dell'impresa delle opere di completamento della strada nazionale da Capodarso a Piazza per L. 179,077.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

È ripetuta con qualche insistenza la voce di una probabile modificazione ministeriale, e già si accenna ad una combinazione, nella quale entrerebbe l' on. Bianchèri come ministro della marina.

Noi accenniamo a questa voce, ma non siamo in grado di dichiarare se abbia fondamento, anzi le nostre informazioni particolari ci fanno credere che per ora simile modificazione è per lo meno prematura.

— La Camera, scarsissima di numero, ripigliò il 4 la discussione sul riordinamento dell' esercito. L'onorevole Farini, membro della Giunta, parlò per tutta la seduta appoggiando le proposte ed esprimendo molte sue idee sui particolari di applicazione.

In fine di seduta il presidente annunziò che la votazione a scrutinio segreto riuscì nulla per mancanza di numero.

— Il Duca d'Aosta arriverà probabilmente a Torino venerdì a sera o sabato.

La Commissione della Camera per la legge del reclutamento crede di poter terminare la sua disamina e presentar la sua Relazione abbastanza in tempo, perchè la discussione possa principiare appena terminata quella delle altre leggi militari che sono all'ordine del giorno. (*Opinione*)

— L'*Italie* apprende che il numero dei giovani della classe 1852 che hanno fatto il versamento prescritto per passare dalla 1ª alla 2ª categoria, ha oltrepassato 2000. Ciò ha permesso al ministro della guerra di accettare subito le numerose domande di reingaggio presentate da sott'ufficiali dell'esercito.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Milano, 4. Iersera arrivarono a Milano il Principe e la Principessa di Fiandra, e presero alloggio all'Albergo della Pace.

Londra, 4. Secondo un telegramma dello *Standard*, la città di Pamplona è minacciata dai carlisti.

Versailles, 4. Dopo un discorso di Thiers che conferma la dichiarazione di Dufaure, l'Assemblea approvò, con 475 voti contro 199, il preambolo del progetto dei trenta.

Vienna, 4. La Camera discuterà giovedì, in seconda lettura, la riforma elettorale.

Stoccolma, 4. Il duca di Dalecarlia è morto.

Belgrado, 4. Costa Jovanovits fu nominato ministro dell'istruzione pubblica.

Bucarest, 4. Il Sonato approvò la legge dell'imposta sull'alcool. La Camera discute la congiunzione delle ferrovie rumene austriache.

Washington, 3. La Camera dei rappresentanti approvò definitivamente la proposta della Commissione delle due Camere che aumenta lo stipendio del Presidente a 5000 dollari, quello del vicepresidente, dei giudici, del presidente della Camera dei rappresentanti e dei membri del Gabinetto a 10,000 dollari, quello dei membri del Congresso a 7500. Gl'Indiani Madoks accettarono le condizioni dell'Autorità militare. Saranno inviati nell'Orizona e nel Sud della California. È terminata la ferrovia di Port Royal che congiunge l' Atlantico al Mississipi.

Berlino, 4. La *Gazz. del Nord*, parlando della notizia del *Journal de Belfort*, dice che forse le trattative per lo sgombro incomincieranno prossimamente, ma che in nessun caso Belfort sarà sgombrato avanti il pagamento dell'ultimo miliardo.

Versailles, 4. (*Assemblea*). Thiers dice che Dufaure espresse il vero pensiero del Governo, e viene non a modificare, ma a completare la dichiarazione di Dufaure. Thiers dichiara che accetta completamente il progetto dei trenta, ed annette specialmente importanza all'art. 4, non per fare un Governo definitivo, ma per avere i mezzi onde adempire meglio ai doveri verso il paese e l'Assemblea. Sotto l'Impero domandava le libertà necessarie, oggi domanda le istituzioni necessarie. Bisogna anzi tutto che esista un Governo; aderisce pure al progetto della Commissione per il bisogno imperioso di un accordo. Spera che l'Assemblea non si separerà senza lasciare alcune istituzioni su cui l'ordine deve basarsi. I monarchici credono sinceramente che la Monarchia sia la sola possibile, i repubblicani pensano lealmente che la sola Repubblica sia possibile. Queste diverse opinioni esigono una tolleranza politica. Il Governo, tenendo una bilancia eguale, è accusato di fare l'equivoco; tuttavia non fa che l'imparzialità. Dichiara che il patto di Bordeaux è così applicabile alle circostanze attuali come lo era al momento in cui fu stabilito. Soggiunge che il patto di Bordeaux significa, per gli uni la sicurezza presente, per gli altri la libertà dell'avvenire, per lui (Thiers), la leale osservanza de' suoi doveri. Thiers fa prevedere come prossimo il momento della liberazione del territorio, e dice che dipende dalla saggezza dell'Assemblea l'abbreviarlo. Thiers dice che non consiglia di proclamare la Repubblica, ma di fare qualche cosa per consolidare il provvisorio esistente. Questo fu il pensiero del Messaggio; l'Assemblea aveva la missione di fare la pace e di liberare il territorio; in ciò sta il termine del suo mandato. Thiers, rispondendo ad alcune proteste della destra, dice che non intende di stabilire lo scioglimento a giorno fisso, ma ritiene che l'Assemblea entro quest'anno terminerà i suoi lavori. Thiers soggiunge che la Repubblica è il Governo legale. Avendo alcune voci soggiunto: *provvisorio*, egli risponde non trattarsi di fare una Repubblica definitiva, ma di conservare la Repubblica, perchè attualmente la Monarchia è impossibile. Raccomanda la tolleranza delle opinioni. Prega l'Assemblea di votare il progetto. (Applausi ai due centri ed in alcuni banchi della destra e della sinistra). Il Preambolo del progetto è approvato con 475 voti contro 199.

Parigi, 4. Nel processo delle *Messaggerie* contro la Compagnia di Suez, l'avvocato generale conchiuse a favore delle *Messaggerie* per la competenza dei Tribunali francesi. La sentenza si pronuncierà martedì. Le azioni di Suez ribassarono di 25 franchi. Il *Messager de Paris* assicura che ci fu una vera battaglia ad Irun fra le truppe ed i carlisti, che sarebbero rimasti padroni del terreno.

Afferma che il Governo spagnuolo avrebbe l'intenzione di offrire la dittatura a Serrano.

Londra, 4. (*Camera dei Comuni*). Mousell, rispondendo ad una interpellanza, riconosce che le comunicazioni postali coll'Italia per la via del Belgio e della Germania non sono sodisfacenti; che la tariffa per la via di Francia, attualmente è altissima, che esiste solo un treno giornaliero fra Parigi e l'Italia, e che si cerca di far stabilire un treno addizionale. Se riesce, la via di Francia sarà ripresa con tre *pence* di riduzione sul prezzo delle lettere.

Madrid, 4. Figueras leggerà oggi all'Assemblea il progetto che convoca la Costituente pel 1.o maggio. Le elezioni si faranno il 10 aprile. Dopo l'approvazione dei progetti pendenti, l'Assemblea sospenderà le sedute nominando una Commissione permanente.

Costantinopoli, 4. Il Governo italiano notificò che aderisce al rapporto della Commissione internazionale sulla riforma giudiziaria in materia penale nell'Egitto.

Parigi, 5. Il discorso di Thiers produsse grande impressione in favore della conciliazione. I giornali repubblicani dicono che la sinistra votò contro il potere costituente dell'Assemblea, non contro Thiers. Il *Paris Journal* dice che una colonna di 700 uomini, fra cui il generale Gallifet e il Duca di Chartres, fu bloccata da 10,000 Arabi del Sud dell'Algeria.

Londra, 5. Lo sciopero degli operai fonditori del paese di Galles, sembra prossimo a finire; ieri a Dowlais 500 operai accettarono le condizioni dei padroni. Assicurasi che tutti gli operai vogliano riprendere i lavori alle condizioni imposte dai padroni.

Washington, 4. Il Messaggio inaugurale di Grant, in occasione dell'incominciamento della seconda Presidenza, dice essere convinto che il mondo civilizzato tende verso la Repubblica, guidato dalla Repubblica americana. Soggiunge che vuole diminuire ancora l'esercito. Malgrado l'emancipazione, gli schiavi non possedono ancora i diritti dei cittadini; bisogna rimediarvi. Si sforzerà di riunire i diversi partiti del paese, di rialzare il valore della carta moneta, di migliorare l'industria e il commercio, d'incoraggiare il lavoro, di risolvere la questione degl'indigeni indiani pacificamente, se è possibile.

Dice che è teoricamente favorevole all'annessione di San Domingo, ma approverà soltanto gli acquisti territoriali quando saranno approvati dal popolo. Termina esaltando lo sviluppo della civiltà moderna ed esprimendo la credenza che Iddio preparì il mondo a diventare una sola nazione, che parli una sola lingua, nè abbia più bisogno di eserciti e di flotte.

Parigi, 4. In una riunione d'industriali, presieduta da Pouyer-Quertier, deliberossi d'appellarsi alle Camere di commercio prima di passare allo studio dei due trattati commerciali conclusi col Belgio e con l'Inghilterra.

Versailles, 4. Il ministro della marina decretò, per viste economiche, il congedo illimitato di molti operai degli arsenali, e di una gran parte del personale addetto alla direzione d'artiglieria.

Pest, 5. Il ministro di finanza Kerkapolyi fece smentire la notizia che esso sia intenzionato di assumere una parte dell'imprestito di ottanta milioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

5 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.0	748.0	748.4
Umidità relativa	68	50	78
Stato del Cielo	cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	8.2	13.0	8.6

Temperatura massima 14.6, minima 5.5

Temperatura minima all' aperto 2.6

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 4 marzo

Austriache	206.1/4	Azioni	209.1/4
Lombarde	115. —	Italiano	64.7/8

PARIGI, 4 marzo

Prestito 1872	91.52	Meridionale	204.—
Francese	87 50	Cambio Italia	11.1/4
Italiano	65.75	Obbligazioni tabacchi	480.—
Lombarde	443.—	Azioni	862.—
Banca di Francia	4430.—	Prestito 1871	89.67
Romane	124. -	Londra a vista	25.36
Obbligazioni	173.—	Aggio oro per mille	9.1/4
Ferrovie Vittorio Em.	197.—	Inglese	92.9/16

LONDRA, 4 marzo

Inglese	92.3/4	Spagnuolo	23.5/8
Italiano	65. —	Turco	54.5/8

NUOVA-YORCK 4. Oro 114.3/4.

FIRENZE 5 marzo

Rendita	—.—. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	74.31. -	Banca Naz. it (nom.)	35.70.—
Oro	22.48. —	Azioni ferrov. merid.	468. —
Londra	28.28. —	Obblig. » »	228.—
Parigi	112.45. -	Buoni	—.—
Prestito nazionale	80.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazione tabacchi	—. -. —	Banca Toscana	1808.—
Azioni tabacchi	445. —	Credito mobil. ital.	1236.30

VENEZIA, 5 marzo

La Rendita pronta	da L. 74.10	a L. 74.12
e per fin corrente	„ 74,35	„ 74.40
Azioni della Banca Veneta	„ 511.50	„ —.—
„ della Banca di Cred.Ven.	„ 293.—	„ 293.50
„ Strade ferrate romane	„ 159.—	„ 159.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	„ 213.3/4	„ —.—
Da 20 franchi d' oro	„ 22.47	„ 22.48
Banconote austriache	„ 2.38.7/8	„ 2.59 p. fior

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	73.75 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	74.60
Azioni Banca naz.	—.—	2565. – f.c.
„ Banca Veneta	—.—	293.50 f.c.
„ Banca di credito veneto	—.—	—.—
„ Regia Tabacchi	—.—	—.—
„ Banca italo-germanica	—.—	—.—
„ Generali romane	—.—	—.—
„ Strade ferrate romane	—. –	158.50 f.c.
„ „ austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	224.25
„ „ Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.47	22.47.50
Banconote austriache	259.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

TRIESTE, 5 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.13. —	5.14. —
Corone	„	—	—
Da 20 franchi	„	8.69. —	8.70. —
Sovrane inglesi	„	10.92. —	10.93. —
Lire Turche	„	—	—
Talleri imperiali M. T.	„	—	—
Argento per cento	„	107.15	107.25
Colonati di Spagna	„	—	—
Talleri 120 grana	„	—	—
Da 5 franchi d' argento	„	—	—

VIENNA, dal 4 marzo al 5 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	71.70	71.90
Prestito Nazionale	„	74.50	74.50
„ 1860	„	104.75	105.75
Azioni della Banca Nazionale	„	985.	985. —
„ del credito a fior. 160 austr.	„	341.75	339 25
Londra per 10 lire sterline	„	109. –	109 —
Argento	„	107.60	107.40
Da 20 franchi	„	8 68	8.68. —
Zecchini imperiali	„	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L.	25.43	ad it. L.	27.50
Granoturco	„		„	10.45	„	12.60
Segala	„		„	16.50	„	16.60
Avena in Città	„	rasato	„	9.35	„	9.45
Spelta	„		„	—.—	„	29.—
Orzo pilato	„		„	—.—	„	30.70
„ da pilare	„		„	—.—	„	15.00
Sorgorosso	„		„	—.—	„	5.45
Miglio	„		„	—.—	„	—.—
Mistura	„		„	—.—	„	—.—
Lupini	„		„	—.—	„	9.75
Lenti il chilogramma 100			„	—.—	„	38.50
Fagiuoli comuni	„		„	21.—	„	21.65
„ carnielli e schiavi	„		„	27. —	„	27.50
Fava	„		„	—.—	„	—.—
Castagne in città	„	rasato	„	20.75	„	21.30

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

N. 6765.

R. INTENDENZA DI FINANZA
PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO D'ASTA
per vendita dei beni Demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862 n. 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 mattina del giorno di *Lunedì 31 marzo p. v.* si procederà in una delle sale di questa Intendenza, coll'intervento ed assistenza del sig. Intendente o di chi sarà da esso delegato, *a pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione* in favore dell'*ultimo migliore offerente* dei beni Demaniali descritti nella sottoposta tabella.

L'asta sarà aperta sul prezzo di stima di lire 29321,00 (ventinovemilletrecentoventuno).

Per essere ammessi a prender parte all'asta *gli aspiranti* dovranno, *prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti*, comprovare di avere depositata nella Cassa del Ricevitore Demaniale di qui, in denaro od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo degl'immobili da alienarsi.

Gli incanti saranno tenuti a pubblica gara e col metodo della candela vergine, osservato al riguardo le prescrizioni portate del Cap. III Sez. I del Regolamento 25 gennaio 1870 sulla Contabilità Generale dello Stato.

La vendita è vincolata all'approvazione del Ministero delle Finanze ed alle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere ispezione presso l'Intendenza.

Si ricordano le disposizioni del vigente Codice Penale contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

N. dell'Elenco	N. del Lotto	Comune in cui sono situati i beni	DESCRIZIONE DEI BENI	SUPERFICIE in misura legale			SUPERFICIE in misura locale		Prezzo di incanto		Deposito a cauzione delle offerte		Minimo delle offerte in aumento	
				Ett.	Are	C.	Per.	C.	Lire	C	Lire	C.	Lire	C.
1	1	Cividale della Provincia di Udine	*a)* Grandioso e vasto Fabbricato, già Monastero di S. Chiara e da ultimo Casa Militare d'Invalidi, con numerosi locali e spaziosi cortili, distinto nella mappa stabile sotto il n. 1072, colla rendita censuaria di L. 288,48	—	47	20	4	75						
			b) Terreni annessi e circostanti al suddetto Fabbricato, di qualità prativi ed arativi ed in parte cinti da muro, descritti nella mappa stabile											
			al n. 1067 colla rend. cens. di L. 0,81	—	47	70	4	77						
			» 1073 » » » 1,84	—	46	—	4	60	29321	—	2932	10	100	—
			» 1074 » » » 4,23	—	9	40	—	94						
			» 1075 » » » 8,23	—	18	30	1	83						
			» 1034 » » » 1,03	—	4	40	—	44						
			» 5672 » » » 10,25	—	20	—	2	—						
			» 1070 » » » 16,92	—	37	60	3	76						
			» 1071 » » » 14,54	—	48	—	4	88						
			» 943 » » » 4,41	—	18	80	1	88						
			» 967 » » » 50,40	—	38	60	3	86						
			» 1068 » » » 2,16	—	4	80	—	48						

Udine, 20 febbraio 1873

L'INTENDENTE
TAJNI

BACINELLA A SISTEMA TUBOLARE
Invenzione di
PADERNELLO GIOVANNI
di Sacile
Brevettata dal R. Governo

L'inventore avverte che questa bacinella non potrà essere nè fabbricata nè venduta da altri che da esso.

Si guardi perciò il pubblico dalle contraffazioni; avvertendo che ogni apparato porta un'etichetta timbrata a secco, ed assicurata sopra il serbatojo d'acqua, portante le parole *Privativa di G. Padernello di Sacile*, ed il numero progressivo degli apparati.

Avverte inoltre che la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore, nel quale sarà indicata la data, il numero delle copie, il numero progressivo degli apparati, corrispondente al timbro a secco, il domicilio dell'acquirente, il numero civico presso il quale dichiara di esercitarne l'uso.

Questo contratto sarà fatto a madre e figlia. La figlia firmata dall'inventore, verrà consegnata per cauzione all'acquirente, e la madre firmata dall'acquirente resterà per norma all'inventore stesso.

Per ogni caso di contravvenzione sia col fabbricare gli apparati, che coll'usarli, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privativa industriali.

—

I principali vantaggi di questa invenzione consistono:

1. Nella facilità di avere una costante temperatura dell'acqua.

2. In un grandissimo risparmio di combustibile, risparmio corrispondente a circa due terzi del consumo ordinario delle presenti filande a fuoco, e perciò un notevole vantaggio sul consumo delle attuali filande a vapore, vantaggio ancora più importante per la possibilità di sostituire alle legna il carbone.

3. Nella economia per spesa d'apprestamento in confronto di quella occorrente per gli attuali sistemi a fuoco, avuto riguardo alla durata e manutenzione dei medesimi: economia corrispondente ad una spesa minore della metà di quella occorrente per le filande a vapore.

4. Nella insensibile deperimento per la costruzione dell'apparato in ferro e rame, e perciò nella lunga durata dello stesso.

5. Nella possibilità di attivare questo sistema senza bisogno di appositi locali.

6. In una grande diminuzione di consumo d'acqua.

7. Nell'insensibile perdita di calore per il concentramento dell'azione del fuoco.

8. Nella possibilità di sgombrare il locale filanda o farlo servire ad altro uso nelle stagioni invernale o primaverile per la portabilità dell'apparato.

9. In un notevole miglioramento nella pastosità e colorito della seta, da non temere il confronto di quelle delle migliori filande a vapore.

10. Nell'avere a continua disponibilità di ogni maestra un serbatoio d'acqua della temperatura di 60-70, gradi o da rimettere le perdite per l'evaporazione alla bacinella, o cambiare parzialmente o totalmente l'acqua della stessa, senza pregiudizio della perdita di tempo al lavoro: e finalmente nell'essere questo sistema adattabile a qualunque filanda a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque metodo di lavoro, senza bisogno di ulteriori spese di complemento.

Sempre fermi i suaccennati vantaggi, questo sistema si presta ottimamente all'aggiunta della terza bacinella (Batteuse) destinata alla continua scopinatura, colla sicurezza di avere in quella di scopinatura, la costante temperatura di 70-74 gradi, e nelle altre due, la temperatura di 50 gradi, più o meno a volontà delle maestre: e si presta ancora alla combinazione della bacinella quadrupla, cioè quattro bacinelle alimentate da un solo tubo per il fuoco, da un solo contratubo per l'acqua, ed aventi un serbatoio comune e relativo alle quattro bacinelle colla sicurezza di avere tanto una eguale temperatura su tutte quattro, come differente temperatura fra esse e ciò secondo la parziale volontà delle maestre lavoratrici.

PADERNELLO GIOVANNI.

ATTI UFFIZIALI

N. 76. 3

Provincia di Udine *Dist. di Tarcento*

MUNICIPIO DI CISERIIS

Nell'Ufficio comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi ai progetti di sistemazione delle strade comunali obbligatorie seguenti, cioè:

1. Strada detta di Crosis.
2. Strada detta Chiaron e Bovoletta.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che i progetti in discorso tengono luogo di quanto viene prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865, sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Dato a Ciseriis, il 1 marzo 1873.

Il Sindaco
SOMMARO

N. 215 1

Provincia di Udine *Distretto di Codroipo*

Comune di Varmo
AVVISO.

A tutto 31 Marzo corrente è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola feminile in Varmo verso l'annuo onorario di L. 234 pagabili mensilmente in via postecipata.

Le concorrenti dovranno presentare la domanda corredata dai documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio.

Dato a Varmo li 4 Marzo 1873

Il Sindaco
T. OSTUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

Il sottoscritto avv. dott. Giuseppe Forni di qui quale Procuratore del sig. Pasquale fu Valentino Tremonti residente in Udine,

Fa noto

d'aver prodotta istanza all'ill. signor Presidente del locale R. Tribunale Civ. e Corr. per la nomina di Perito a sensi dell'art. 663 Cod. di Proc. onde segua la stima della casa in Udine alli numeri mappali N. 89 sub I. di pert. 0.13 pari ad are 1 e 30 rend. l. 44.33 — 89 *a* di pert. 0.14 pari ad are 1.40 rend. L. 1.79 da espropriarsi alli conjugi Antonio fu Tommaso Pletti e Rosa Mansutti di Udine.

AVV. G. FORNI.

Avvisa

il sottoscritto di prorogare fino al 15 marzo p. v. la vendita delle **DUE CASE** di sua proprietà site l'una in **Borgo Aquileja** al civico N. 2076 nero al prezzo di it. Lire **7000**, l'altra in **Calle del Pozzo** al civico N. 2020 per it. Lire **3000**.

Udine, 12 febbraio 1873.

AUGUSTO CUCCHINI
11 *dimorante in Chiacris al N. 54*

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.